

Di Maio e la lista dei cronisti sgraditi L'esposto all'Ordine diventa un caso

LA POLEMICA

ROMA «La libertà di stampa è un valore irrinunciabile per ogni Paese democratico. Ma altrettanto irrinunciabile è il rispetto della verità a cui ogni giornalista, per deontologia ed etica professionale, dovrebbe attenersi. In questi giorni abbiamo assistito a uno spettacolo indegno da parte di certa stampa, che ha usato la vicenda di una polizza a vita intestata a Salvatore Romeo, e il cui vero beneficiario è lui stesso tranne nell'ipotesi estremamente improbabile della sua morte, per infangare e colpire in maniera brutale la sindaca Virginia Raggi e l'intero M5S». Comincia così la lettera che il vice presidente della Camera Luigi Di Maio ha consegnato ieri al presidente dell'Ordine dei Giornalisti Enzo Iacopino nel corso di un incontro a Montecitorio. Lettera che si traduce in una sorta di vera e propria lista dei «cattivi», secondo i 5Stelle, che ha provocato l'immediata protesta degli altri partiti.

«Chiediamo al presidente Iacopino di respingere al mittente la lettera e di intervenire energicamente

contro questo assalto alla stampa da grande inquisitore», dice il dem Emanuele Fiano. «Di Maio fa liste di proscrizione come durante il Ventennio e non si preoccupa dello spettacolo incredibile offerto dalla giunta Raggi», gli fa eco il renziano Ernesto Carbone. «Sono 8 mesi che Ro-

ma è bloccata da arresti, dimissioni, bugie e indagati. Povero Di Maio, probabilmente a lui piace quella stampa con cui condividere il sostegno a Marra, che incontrava e a cui chiedeva di rimanere. Ecco, magari spieghi anche questa cosa». Di «fatto grave, perchè costituiscono un'in-

sidia alla libertà dei cittadini di essere informati», parla anche Paola Spadari, dell'Odg del Lazio: «Siamo sicuri che il presidente Iacopino saprà respingere questo tentativo di attacco alla libera informazione».

«Lei Presidente mi invita a non generalizzare un'intera categoria,

Corsi e ricorsi

Editto, arma di distrazione di massa

Ci risiamo. Un esponente di punta del M5S come Luigi Di Maio riconosce il "valore irrinunciabile" della libertà di stampa e al tempo stesso ne nega i principi fondamentali. Uno dei quali impone di informare tempestivamente i lettori delle vicende - anche giudiziarie - che coinvolgono chi governa il Paese e le amministrazioni locali. Questo, per Di Maio, forse nostalgico della censura, è intollerabile, soprattutto se la giunta in questione è quella M5S della Capitale. Per lui, dunque, chi racconta le disavventure

e le inchieste riguardanti il sindaco Raggi e il suo entourage merita di finire in un elenco da spedire all'Ordine dei Giornalisti. Una lista di nomi che, a volerla prendere sul serio, potrebbe evocare le liste di proscrizione dei regimi autoritari dei quali - peraltro - i cinquestelle si sono sempre dichiarati avversari. Un'offensiva, anzi un'arma di distrazione di massa, al cui confronto gli sfoghi di Silvio Berlusconi e i suoi editti bulgari contro la categoria appaiono quasi innocui minuetti, e gli strali irati di Massimo D'Alema

sembrano buffetti affettuosi.

Lungi dall'intimidire una categoria che continuerà ovviamente a fare il suo mestiere, questo attacco appare piuttosto il sintomo della difficoltà politica di un partito che spera di trasformare i suoi guai in successi di un'amministrazione che finora non si è distinta per la qualità e quantità di azioni concrete. (A proposito, i trionfi della giunta sono 43 o 91, come è stato appena rettificato? Ne abbiamo perso il conto).

M.Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Di Maio (foto MISTRULLI)

ma a segnalare i casi di comportamenti deontologicamente scorretti», scrive dunque il vicepresidente della Camera. «Su gran parte dei Tg e dei giornali usciti il 3, il 4 e il 5 febbraio - sostiene Di Maio - gli italiani hanno letto un'altra storia, costrui-

**L'ESPONENTE
GRILLINO:
COMPORTEMENTI
SCORRETTI
IL PD: UN GESTO
DA INQUISITORE**

ta non su fatti documentabili, ma su menzogne e notizie letteralmente inventate... Lei Presidente mi invita a non generalizzare un'intera categoria, ma a segnalare i casi di comportamenti deontologicamente scorretti».

NEL MIRINO

«Eccoli qui di seguito, con nomi e cognomi», si legge ancora nella lettera che elenca alcuni casi giudicati dal Movimento come diffamatori. Quelli datati il 3 febbraio di: Emiliano Fittipaldi (L'Espresso), Fiorenza Sarzanini (Corriere della Sera), Carlo Bonini (La Repubblica), Alessandro Sallusti (Il Giornale), Elena Polidori (QN-Carlino-Nazione-Giorno), Valentina Errante e Sara Menafra (Il Messaggero), Edoardo Izzo (La Stampa). Per gli articoli del 4 febbraio ancora Fiorenza Sarzanini e Ilaria Sacchettoni (Corriere della Sera), Elena Polidori (QN-Carlino-Nazione-Giorno), Valentina Errante e Sara Menafra (Il Messaggero). «All'elenco - fa sapere Di Maio - si aggiungono gli articoli pubblicati ieri da Corriere della Sera (ancora a firma Sarzanini) e Repubblica (Carlo Bonini), in cui io stesso vengo tirato in ballo, nonostante avessi già smentito tutto a dicembre 2016, con illusioni diffamatorie che non trovano riscontro nei fatti».

B.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA